



# **COMITATO RORAIMA**

## **ONLUS INFORMAZIONI**

### **N. 11 – 2018 (1 novembre)**

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, notizie da Roraima da frater Francesco Bruno e da frater Carlo Zacquini, e sulla continua migrazione dal Venezuela in Brasile; dal Paraiba aggiornamento sui nostri Progetti da Fratel Francesco D’Aiuto; la bella notizia della nomina a Deputato Federale della nostra amica Indigena Joenia Wapichana; gli agghiaccianti propositi antiindigeni del neo Presidente del Brasile Jair Bolsonaro.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

#### **INDICE:**

- ***NOTIZIE DA FRATEL FRANCESCO BRUNO***
- ***NOTIZIE E PROGETTI DA FRATEL CARLO ZACQUINI***
- ***L’ESODO DAL VENEZUELA NON SI ARRESTA: LA CHIESA IN PRIMA LINEA PER UN’“ACCOGLIENZA DIGNITOSA”***
- ***AGGIORNAMENTO SUI NOSTRI PROGETTI DA FRATEL FRANCESCO D’AIUTO***
- ***L’INDIGENA JOENIA WAPICHANA ELETTA DEPUTATA FEDERALE***
- ***SPAVENTOSO DISCORSO DEL PRESIDENTE BRASILIANO JAIR BOLSONARO, IN CUI DEFINISCE CHI DIFENDE I POPOLI INDIGENI “LA PARTE MARCIA DELLA CHIESA CATTOLICA”***
- ***IL VOTO IN BRASILE: BOLSONARO ANTI-AMBIENTALISTA GIURA GUERRA A INDIOS E FORESTA***

## NOTIZIE DA FRATEL FRANCESCO BRUNO

Boa Vista (Roraima- Brasile), 3 ottobre 2018



Carissimi,

come va? Buon giorno, buona settimana e Buon Mese Missionario.

Per prima cosa; un grandissimo GRAZIE per la vostra generosità e bontà verso di me e verso i miei amici indigeni.

Come primo lavoro ho dovuto cambiare la batteria al camioncino e altri lavoretti e revisioni.

Secondo lavoro per le api, che non hanno prodotto quasi niente per via della stagione delle piogge quest'anno particolarmente abbondanti nel posto dove lavorano le api.

Terzo lavoro per una targa lapide monumento in ricordo di un grande catechista... e questo ci darà lavoro e preoccupazioni per molto tempo.... al momento ho solo le foto.

Dopo 20 giorni a Boa Vista, con riunioni, vari lavori e pioggia quasi tutti i giorni, sono partito per la missione (missione intendo la casa sede e non scrivo mai il nome, visto che è un posto controllatissimo, e se appare il nome nei media, lo leggono molti che non dovrebbero... con relative conseguenze...)

Prima sorpresa, la strada asciutta e abbastanza percorribile, in sede missione niente foresta nel cortile, solo attorno, ho pure lavorato molto il primo giorno per riparare tubi e cose varie per l'irrigazione, viste le piantine gialle che soffrivano per la siccità (un mese durante la stagione delle piogge).

Seconda sorpresa: alla sera ha cominciato a piovere, per 12 ore non ha smesso, forse per recuperare quella che non era caduta in mese. Al pomeriggio, alle ore 15 un'altra abbondante pioggia!

Terza sorpresa: al secondo giorno ho scoperto che abbiamo l'internet in prestito dalla "sanità", anche se funziona pochissimo, causa penso la distanza, solo Whatsup e solo per poche ore al giorno, quando accendono il generatore elettrico del villaggio.

Quarta sorpresa: 13 giorni consecutivi di pioggia abbondante, poi di nuovo bel sole.

Pochi fiori, poca frutta, solo molte banane buone... Nelle visite e celebrazioni nei villaggi, ho notato che tutti, direttamente o indirettamente, sono coinvolti nella campagna elettorale, e ne avremo fino a fine ottobre e poi chissà quanto tempo per leccarsi le ferite e recuperarsi dalle illusioni e sogni di votare e essere votati...

In settembre c'è stato un incontro delle donne indigene, un corso di taglio e cucito e artigianato, monili, collane e affini. Poca partecipazione a causa dei torrenti in piena e molta pioggia.

Un incontro regionale ben partecipato di circa 500 giovani nel villaggio di Morro.

Saluti affettuosi da Lavina (ndr: nostra amica, già leader dell'OMIR, Organizzazione delle Donne Indigene della Foresta, ora colpita da un ictus cerebrale).

Saluti, auguri e grazie ancora di tutto.

***Fratel Francesco Bruno, Missionario della Consolata a Maturuca (Raposa Serra do Sol – Roraima – Brasile)***

## **NOTIZIE E PROGETTI DA FRATEL CARLO ZACQUINI**

Boa Vista, 5 ottobre 2018

Carissimo Xará (ndr: omonimo) e amici tutti del CO.RO.,

Sono sempre in ritardo; forse la mia regolazione non funziona più tanto.

Facciamo finta che sia la vecchiaia! I lavori per la riforma del CDI (Centro di Documentazione Indigena) sono assolutamente sospesi; ma ora si tratterà di costruirlo ex novo. Se riesco vi mando un primo disegno del progetto. Mi sento male al dire che è il primo disegno; ma purtroppo sono arrivato alla conclusione che facendo così dovremmo poter andare avanti con maggior "facilità". Abbiamo già fatto innumerevoli riunioni di dibattito e valutazione delle necessità, ma ora si tratta di riprendere dal principio. Questo "vai e vieni" è certamente snervante, ma ho intenzione di cominciare i lavori appena possibile, spero prima della fine dell'anno, o all'inizio del prossimo.

Ho chiesto a due architetti di fare una proposta di contratto. Hanno detto che ci avrebbero pensato e mi daranno una risposta in breve. Il primo disegno che hanno fatto è indicativo per il nostro progetto, ma dovrà essere modificato in vari dettagli. Appena possibile vi farò avere il progetto definitivo. Quanto alla vostra preziosa collaborazione, pur nell'incertezza della situazione politica e economica del Brasile, vorrei confermare la quantità degli aiuti per il "segretario Makuxi" che sta continuando sul cammino del master in antropologia; ma chiederei di aumentare almeno un dieci per cento l'aiuto per il lavoro di Ester Tello. Lei non vorrebbe, ma io sono preoccupato con la situazione di salute di due dei suoi figlioli, il che rende penoso il proseguimento delle attività che devono essere sacrificate per la scarsità delle risorse necessarie per seguire con efficienza i problemi dei bambini.

Chiederei che controllaste anche la questione dell'abbonamento alla rivista *Civiltà Cattolica*, che ormai da quando vi ho scritto sull'argomento parecchi mesi fa, non è mai più arrivata. Può darsi benissimo che questo sia causato dalla situazione catastrofica delle Poste Brasiliane; ma credo che sia prudente indagare se non ci sono altri motivi.



Ho rimesso le mani alla traduzione/rifacimento del libro “Ritorno alla maloca”, ma ho dovuto sospendere per ora, per attendere a domande più urgenti. Spero di poter riprendere e fare passi decisivi prima della fine dell’anno.

Nonostante tutto, ho continuato ad acquistare libri vecchi e nuovi per arricchire la biblioteca; una rimessa di più di duecento dovrebbe arrivare a giorni da S. Paulo.

Spero che il nostro caro amico Paolo Moiola riesca a venire qui tra un mesetto, se la salute dei famigliari lo permetterà. Nessuno di voi si vuole accodare a lui? In ogni caso, prevedo di essere tra di voi il prossimo anno per rivedervi e per un po’ di riposo. Vi abbraccio tutti con affetto e riconoscenza.

PS. Manderò a parte il disegno iniziale del CDI

***Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)***

In risposta alle sue richieste, il CO. RO. ONLUS ha subito inviato:

- Abbonamento a “La Civiltà Cattolica”: 195 € a frater Carlo Zacquini – CDI, Via Josimo de A. Macedo, 413, Calungá – BOA VISTA – RR, Brasile (per il 2019).
- Progetto “Segretario makuxi del Centro di Documentazione Indigena (CDI)”: a frater Carlo Zacquini circa 2800 € per il 2019.
- Progetto di sostegno ai Missionari laici Ester e Luis nell’animazione del Centro di Documentazione Indigeno: 7.000 € per il 2018-19 a frater Carlo Zacquini.

Fratel Carlo ci risponde:

Boa Vista, 8 ottobre

Xará carissimo,

Non so veramente come ringraziare; la vostra generosità é inimitabile!

Posso solo promettere di usar le risorse che mettete a mia disposizione con tanta semplicità, nel migliore dei modi, e di ricordarvi come sempre ai miei Hekurapë, perché vi concedano sempre tanta salute e successi nelle vostre attività missionarie e famigliari. Il vostro sostegno va ben oltre l’aiuto finanziario!

Dall’Amazzonia, con affetto e riconoscenza.

***Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)***

**L’ESODO DAL VENEZUELA NON SI ARRESTA:**

**LA CHIESA IN PRIMA LINEA PER UN’“ACCOGLIENZA DIGNITOSA”**

5 ottobre 2018

La gente si ammassa alle frontiere, e spesso si ferma. Quella andina è la rotta principale, ma non l’unica. L’altra principale, anche se con numeri inferiori, è quella che porta in Brasile, inizialmente

nello stato settentrionale del Roraima. Ma non mancano neppure coloro che cercano di raggiungere le isole caraibiche, oppure gli Usa o l'Europa.

Il dramma del Venezuela fa sentire, ogni giorno di più, i suoi effetti su tutto il continente. Prima erano migliaia, ora sono milioni coloro che fuggono dalla fame, dall'indigenza, dalla violenza e da un regime sordo. All'inizio il flusso era concentrato quasi in un solo punto: il ponte che divide il Venezuela dalla città di Cucuta, in Colombia. I venezuelani passavano la frontiera, si procuravano qualche genere di prima necessità, e tornavano alle loro case. Poi hanno iniziato a restare in Colombia (attualmente sono circa un milione e 200mila, secondo recenti stime), o a intraprendere un lungo viaggio per arrivare in Cile. Ma ora anche gli Stati di passaggio, Ecuador e Perù, sono al collasso. La gente si ammassa alle frontiere, e spesso si ferma. Quella andina è la rotta principale, ma non l'unica. L'altra principale, anche se con numeri inferiori, è quella che porta in Brasile, inizialmente nello stato settentrionale del Roraima. Ma non mancano neppure coloro che cercano di raggiungere le isole caraibiche, oppure gli Usa o l'Europa.

Accordo sui passaporti. L'emigrazione venezuelana ha iniziato, a partire da quest'estate, ad assumere contorni impressionanti: i numeri ufficiali parlano di 2,3 milioni di cittadini usciti dal loro Paese, ma alcune stime arrivano a superare i tre milioni. Molti sono entrati in modo irregolare nei vari Paesi, anche perché diversi Governi, fino all'inizio di settembre, avevano iniziato a pretendere, per consentire l'ingresso ai venezuelani, il passaporto con regolare validità, mentre molti documenti risultavano scaduti. A questo si aggiungono l'invio dell'esercito alla frontiera brasiliana, mentre anche la Colombia, con il nuovo presidente Duque, aveva minacciato di farlo. Poi, i rappresentanti di 11 Paesi (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Messico, Panama, Paraguay, Perù e Uruguay), riuniti a Quito, hanno accettato di consentire l'ingresso dei profughi venezuelani anche con il passaporto scaduto.

La situazione resta comunque di massima emergenza. E non mancano episodi, perlopiù isolati, di chiusura e xenofobia. Come emerge da una "panoramica" che il Sir ha compiuto in alcuni di questi Paesi...

Brasile: xenofobia e strumentalizzazioni. Lo scenario muta notevolmente in Brasile e in particolare nello stato di Roraima. Qui nelle scorse settimane ci sono stati gravi episodi di intolleranza e xenofobia, diversi venezuelani sono tornati nel loro Paese. Inoltre il Governo del presidente Temer ha inviato l'esercito a presidiare la frontiera. Denuncia suor Rosita Milesi, direttrice della Congregazione scalabriniana in Brasile e dell'Istituto migrazioni e diritti umani: "Gli episodi di xenofobia sono diventati ricorrenti nello stato di Roraima. In larga misura, queste manifestazioni discriminatorie sono state irresponsabilmente provocate dai leader locali, compresi i leader politici, per i quali la xenofobia può rappresentare un modo per distrarre la popolazione in relazione alle

cause strutturali dei vari problemi che affliggono i roraimensi, strategia che è stata usata con maggiore intensità durante questo periodo di campagna elettorale”.

Prosegue la religiosa: “La Chiesa cattolica, in particolare attraverso la Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile e diverse congregazioni religiose, organismi pastorali, parrocchie, sotto la guida di dom Mario da Silva, vescovo di Roraima, agisce sia nel Roraima e in altri luoghi per assistere migranti e rifugiati venezuelani: si tratta di un grande insieme di istituzioni e servizi, che offrono assistenza legale, il cibo, rifugio, protezione, assistenza nella documentazione, assistenza a donne e bambini”.

*Bruno Desidera*

## **AGGIORNAMENTO SUI NOSTRI PROGETTI DA FRATEL**

### **FRANCESCO D'AIUTO**

Santa Rita (Paraiba- Brasile), 5 ottobre 2018



Carissimo Carlo e amici del CO. RO., pace.

Innanzitutto grazie, grazie infinite per quello che siete e per l'amore che avete verso i poveri e la missione, concretizzato dall'impegno ammirabile nel raccogliere fondi per progetti di evangelizzazione e promozione umana in Brasile.

L'auto per i bambini a rischio, nonostante l'urgente necessità, non l'abbiamo ancora comprata a motivo di una serie di impegni e difficoltà legate ad alcuni problemi burocratici a causa di leggi che stanno cambiando. Mi ripropongo di comprarla nella prossima settimana. Penso che per venerdì prossimo sarò in grado di mandarvi la fattura e le foto che ci chiedete.

Il Projeto Legal, il progetto dei bambini a rischio, sta camminando bene. Oltre alle vostre, riceviamo anche altre offerte (piccole) dalla mia parrocchia di Lucca, di una parrocchia di Pordenone e di una Onlus di Firenze. Il progetto si sostiene anche con una piccola collaborazione con lo Stato che aiuta a pagare alimenti e materiale pedagogico, alcune persone di buona volontà donano frutta e verdura ed un progetto con il Pubblico Ministero Statale aiuta a pagare gli educatori di laboratori di informatica, musica, danza e capoeira. Bene, sommando tutto, abbiamo ancora una spesa mensile di circa 25 mila reais. Attualmente abbiamo sul conto bancario circa 100 mila reais. Calcolando ottobre novembre e dicembre e calcolando che a dicembre dobbiamo pagare la tredicesima e le ferie, quello che abbiamo non sarà sufficiente. A fine anno sempre entrano alcune offerte, ma anche così siamo al limite. Abbiamo altri fondi applicati che sono per altri scopi e che, in casi di emergenza potremmo usare, ma perderemmo gli interessi. Scusate questa lunga rendicontazione (che ovviamente deve essere riservata solo ai componenti del CO.RO) che faccio affinché abbiate un'idea più chiara della nostra organizzazione economica.

C'è da dire anche che abbiamo un amministratore (che è un ex seminarista comboniano), molto in gamba e di estrema fiducia, come pure una ottima commercialista. Non abbiamo una richiesta precisa, ci affidiamo come sempre al vostro impegno generoso dentro i limiti delle vostre possibilità. Vi ringraziamo anche per assumere l'impegno di 15 mila euro all'anno per l'avvocato, che abbiamo già assunto nel CEDHOR (Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero) e che per ora fa solo due giorni alla settimana.

Ogni giorno preghiamo il Signore per voi perché vi doni con abbondanza il Suo Spirito, per continuare ad essere Suoi discepoli, testimoni del Suo Amore, missionari fervorosi, portatori di speranza. Vi chiedo una preghiera particolare per il popolo brasiliano che domenica sarà chiamato a votare. Stiamo vivendo momenti terribili in questa campagna elettorale, con il rappresentante di estrema destra, fascista, violento, razzista, xenofobo e assolutamente privo di contenuto politico, che primeggia in tutti i sondaggi. La messe è grande... : preghiamo il padrone della messe che mandi operai nella sua messe. Pregate per il popolo brasiliano e per noi missionari, affinché non muoia la speranza e possiamo continuare a lottare per democrazia e pace.

Vi abbraccio e vi auguro ogni bene in Gesù di Nazaret, missionario del Padre.

***Fratel Francesco - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)***

In risposta alle sue richieste, il CO. RO. ONLUS ha subito inviato:

- Per il Progetto “Avvocato per il Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero (CEDHOR)” di Santa Rita (Paraiba – Brasile) per stipendiare un giovane e motivato avvocato che possa offrire una preziosa azione di difesa giuridica degli emarginati, degli esclusi, degli sfruttati di Marcos Moura, uno dei quartieri più poveri e più violenti di tutto il Brasile: 15.000 € all'anno per due anni a fratello Francesco D'Aiuto, impegnandoci poi per il terzo.
- Per il Progetto Legal, per il Centro di accoglienza per bambini e adolescenti, in condizioni di vulnerabilità sociale e a rischio, cioè privi di protezione sociale ed economica, mancano ancora i fondi per gli ultimi mesi: infatti si spende circa 25.000 reais la mese per 13 mensilità (sono circa 73.427 €): si inviano 10.000 € a fratello D'Aiuto.

**L'INDIGENA JOENIA WAPICHANA ELETTA DEPUTATA  
FEDERALE**

Joenia Wapichana Batista de Carvalho, nostra amica, che abbiamo incontrato anche a Torino, è stata eletta deputata federale per la Rete di sostenibilità in rappresentanza dello Stato di Roraima, nelle elezioni generali del 7 ottobre 2018. È il secondo deputato federale indigeno dall'elezione di Mário Juruna,



nel 1982. Joenia ha 45 anni, ed ha nel suo curriculum altre imprese storiche. E' stato la prima donna indigena a laurearsi in giurisprudenza ed è stata l'avvocato che ha perorato la demarcazione della riserva indigena di Raposa Serra do Sol alla Corte Suprema Federale (STF). Tra le sue principali battaglie figurano la difesa dei diritti delle popolazioni indigene e lo sviluppo sostenibile di Roraima.

## **SPAVENTOSO DISCORSO DEL PRESIDENTE BRASILIANO JAIR BOLSONARO, IN CUI DEFINISCE CHI DIFENDE I POPOLI INDIGENI “LA PARTE MARCIA DELLA CHIESA CATTOLICA”**

Traduzione di fratel Carlo Zacquini:

“... era politica del governo Sarney, il quale aveva un buon ministro dell'Esercito, simile al passato ministro Gonçalves, nel quale, la questione indigena doveva essere demarcata in cerchi. Era pronta la demarcazione della terra Yanomami in questo senso (???). Logicamente, la regione nord del Brasile ha un fascino molto grande per questo tipo di industrie patrocinate da Paesi corrotti, perché noi abbiamo il ventre del mondo, non solo la (bio)diversità, ma anche le ricchezze minerali. Allora è cominciato questo scandalo durante il governo Collor de Melo, demarcando la riserva Yanomami, che è due volte le dimensioni di Rio de Janeiro, per circa 9000 indios. Questo si è sparsa per il Brasile; oggi si ha un'area maggiore che la regione Sud-Est (São Paulo, Minas, Rio, Spirito Santo) demarcata come terra indigena. E tu vedi chiaramente, chi è l'indio? Non parla la nostra lingua, non ha risorse, ecc., come fa ad ottenere tutto quello? Perché ci sono interessi oscuri su questo! Al momento, stanno cercando di rendere non redditizio l'agrobusiness; è dell'interesse di altri Paesi che noi non ricaviamo redditi, interessa alla lotta di classi; ma per essere una storia, disgraziatamente finirà per succedere. Se succederà qualcosa di abbastanza contundente, queste grandi aree diventeranno altri Paesi dentro al Brasile.

Stamattina, stavo guardando una TV qualsiasi, stamattina alle cinque del mattino, nella quale sono stati messi in onda degli indios, parlando della Commissione Parlamentare di Indagine qui (del Parlamento)... del CIMI (Consiglio Indigenista Missionario), e gli indios che ho sentito parlare; scusa, che parlano un portoghese simile al nostro e reclamano che lo Stato non offre Educazione, non offre Sanità, e cosa vogliono? Un latifondo, e deve essere mantenuto dallo Stato in questo modo? I veri indios non vogliono latifondo, vogliono, se possibile: sanità, energia elettrica e integrazione alla società, ed è questo che dobbiamo cercare.

Per quel che dipende da me, questa politica unilaterale di demarcazione della terra indigena da parte del Governo, cesserà. La terra indigena della quale potrò diminuire le dimensioni, lo farò. È una disputa molto grande; si tratta di una lotta in cui è inclusa anche l'ONU, e perciò bisogna avere

molto tatto per trattare questo argomento, ma non possiamo lasciare senza protezione, come vedi qui in modo speciale, gente che è titolare della terra da praticamente 200 anni, semplicemente occupata da gruppi indigeni, istigati dal CIMI (Conselho Indigenista Missionario), **la parte marcia della Chiesa Cattolica**; io litigo con i loro capi, non litigo con il Parlamento Nazionale, litigo con alcuni parlamentari che sono nella posizione di leaders e che ci portano nell'abisso".

## **IL VOTO IN BRASILE: BOLSONARO ANTI-AMBIENTALISTA GIURA GUERRA A INDIOS E FORESTA**

### **Il leader di ultradestra favorevole allo sfruttamento dell'Amazzonia**

Rio de Janeiro, 21 ottobre 2018

Basta con la protezione eccessiva degli indios, meno ostacoli all'agricoltura in Amazzonia, fuori il Brasile dagli accordi internazionali sul clima. Se Jair Bolsonaro realizzasse solo una parte delle promesse elettorali, accusano i suoi avversari, il Brasile farebbe davvero un passo indietro di mezzo secolo, tornando a quegli anni «dorati» della dittatura militare che l'ex capitano dell'esercito non nega di rimpiangere.

**È un nemico dichiarato dell'ambiente e non solo**, sostiene il vasto schieramento con il quale Bolsonaro promette senza mezzi termini di «farla finita». Come quando, ancora pochi giorni fa in una conferenza stampa, ha detto che vuole porre termine a tutte le forme di «attivismo» in Brasile, volendo dire cioè ambiente, minoranze, orientamenti sessuali, lotte per la terra.

**Se a una parte delle posizioni di Bolsonaro si può fare la tara della retorica** da campagna elettorale, o da deputato estremista di nicchia quale è stato per 30 anni, per altre c'è il nero su bianco del programma elettorale. Il «progetto Fenix» per la rinascita del Paese, «il Brasile prima di tutto, Dio sopra a tutti», propone per esempio di abolire il ministero dell'Ambiente e incorporarlo a quello dell'Agricoltura. Poiché quest'ultimo finirà certamente nelle mani di qualcuno che rappresenta gli interessi dei produttori (nel Congresso di Brasilia ci sono almeno 200 parlamentari, di tutti i partiti, che fanno parte della lobby), è facile pensare che i fazendeiros grandi e piccoli possono già mettere le bottiglie di champagne in frigo.

**Bolsonaro non parla ovviamente di tornare a disboscare liberamente le foreste** come si è fatto fino a qualche decennio fa, ma promette di allentare i controlli e le multe. Il che è sostanzialmente la stessa cosa, perché già adesso in Amazzonia la capacità di controllo su territori grandi come interi Stati europei è piuttosto limitata.

**Bolsonaro ripete spesso che in agricoltura il Brasile dovrebbe prendere esempio** da Israele, dove «si coltiva con successo il deserto» e creare una forma di cooperazione speciale con quel

Paese. Ma gli addetti ai lavori gli rispondono che come terzo produttore del mondo e quello che più ha investito per ampliare le colture nei climi tropicali, è il Brasile a poter dare lezioni agli altri.

**Sempre in campo ambientale, c'è la proposta di ridurre a tre mesi i termini** per le autorizzazioni di impatto. La destra vuole che si riaprano i cantieri per le centrali idroelettriche, le quali sfruttando i fiumi amazzonici e le terre circostanti, sono sempre a forte rischio per l'ecosistema. Gli iter di autorizzazione sono dunque lunghi, e alcune sono state scartate. Bolsonaro vuole però anche rilanciare l'energia solare e eolica.

**Sul destino che attendono gli storici movimenti brasiliani per aprire** i grandi latifondi incolti ai contadini «sem terra» e la protezione oggi garantita alle comunità indigene, le parole bellicose di Bolsonaro («Finirla con tutta quella roba lì», è lo slogan preferito) non trovano riscontri chiari nel programma di governo, ma sono forti i timori di regolamenti privati di conti nei campi e nelle foreste, dove gli squadroni della morte già esistono e l'impunità per chi fa fuori attivisti è già altissima.

«**Nemmeno un centimetro quadrato in più agli indios**», è una delle promesse di Bolsonaro, il quale sostiene che le riserve sono già troppo ampie in Brasile (non è il solo a pensarla così, a dire il vero). Nessun margine invece per i movimenti dei senza terra, considerati da Bolsonaro eserciti clandestini comunisti, al servizio del Pt di Lula. L'audace teoria enunciata nel programma di Bolsonaro è che «la violenza in Brasile è esplosa, facendo oltre un milione di morti ammazzati, a partire dalla prima riunione del Foro di San Paolo», avvenuta nel 1990. Si tratta dell'associazione di partiti e movimenti della sinistra latinoamericana voluta dal giovane Lula e Fidel Castro, che si limita ad una o due inutili riunioni all'anno, ma è un'ossessione per Bolsonaro e la prova della minaccia rossa sul Continente.

*Rocco Cotroneo, Corriere della Sera*

## **CO. RO. ONLUS**

### **(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)**

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).
- **Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

**Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito [www.giemmegi.org](http://www.giemmegi.org)**